

IL CASO Chiarezza dopo il caos dei giorni scorsi che aveva portato a diverse interpretazioni

«Il parere UE sul depuratore fotografa solo la situazione»

L'eurodeputata Eleonora Evi: «Dice cosa va fatto, ma non come»

Il parere della Commissione ambiente dell'Ue è come lo Statuto Albertino: flessibile e adattabile, dice tutto e il contrario di tutto. Dopo giorni di interpretazioni autentiche di parte, l'eurodeputata dei Verdi Eleonora Evi fa chiarezza: «La risposta di Virginijus Sinkevicius alla mia interrogazione relativa al progetto dei due depuratori del lago di Garda nei Comuni di Gavardo e Montichiari evidenzia il cattivo stato ecologico e chimico delle acque dei territori, che non soddisfano i requisiti di trattamento delle acque reflue previsti dalla direttiva comunitaria. Ciò detto, è bene sottolineare che, in virtù del suo ruolo, la Commissione si limita a fotografare la situazione esistente, mettendo in luce la violazione delle normative europee e la necessità di raggiungere un buono stato delle acque. In altre parole, la Commissione indica cosa fare (raggiungere un buono stato delle acque, appunto), ma non come (costruire nuovi depuratori o potenziare gli esistenti)».

La Commissione ha peraltro fotografato una situazione che risulta ormai supera-



L'eurodeputata dei Verdi Eleonora Evi fa chiarezza

ta, considerato che il depuratore consortile di A2A per Gavardo, Vallio e Villanuova è in fase di completamento per mettere in sicurezza l'agglomerato rispetto all'inquinamento

La Commissione afferma che «sono necessari investimenti negli impianti di trattamento per ridurre i livelli di

inquinamento individuati, ma non entra nel merito circa l'opportunità di costruirne nuovi o, al contrario, potenziare gli esistenti - afferma Eleonora Evi -. Di conseguenza, leggere nella risposta della Commissione un sostegno all'una o all'altra causa significa di fatto strumentalizzarne il riscontro».

Ci sono tuttavia - aggiunge l'eurodeputata - «altre argomentazioni che oggettivamente rendono auspicabile un investimento di ottimizzazione dell'impianto esistente di Peschiera, in luogo della costruzione di nuovi depuratori».

Come ci sono ragioni «che spingono ad abbandonare l'opzione Gavardo-Montichiari che inciderebbe fortemente su zone degradate in termini di consumo di suolo, andrebbe a pesare sulle tasche dei cittadini per la cifra di 230 milioni di euro, invece dei 15 milioni di euro previsti per la sostituzione dell'attuale condotta sublacuale, la cui vita utile è tra l'altro certificata da Acque Bresciane fino al 2035. Il nuovo depuratore non risolverebbe il problema degli scarichi abusivi e delle acque parassite, rendendo, di fatto, non risolutivo l'intervento, nonostante i costi molto elevati. Andrebbe in contrasto, infine, con quanto approvato in mozione congiunta dal Consiglio regionale, che sollecita il Governo a valutare soluzioni alternative al progetto dei due depuratori».

C.Reb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA